



ANTIGONE

Meno omicidi che in passato, meno che negli altri paesi europei

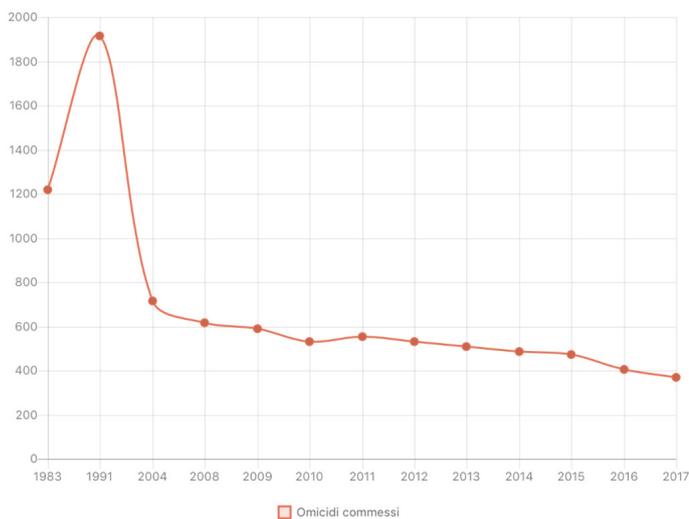
L'Italia non è solo un paese più sicuro e meno violento che in passato, è anche uno dei paesi europei in cui si uccide meno. Eppure il numero dei condannati alla più grave delle pene, l'ergastolo, aumenta inesorabilmente.



Da oltre dieci anni gli omicidi volontari sono in diminuzione. Per altri reati capita che si contestino le statistiche, invocando i reati non denunciati e dunque non conteggiati. I dati sugli omicidi sono invece incontestabili. Non ci sono omicidi che non vengano scoperti dalle forze dell'ordine. Le uniche variazioni statistiche – minime – sono dovute ai tempi necessari per i processi, l'ambito nel quale si fa luce sulla natura della morte.

I dati del Ministero dell'Interno ci dicono inequivocabilmente che in Italia si uccide meno che in passato, che il più grave tra tutti i reati è in forte diminuzione. Nei primi 4 mesi del 2019, rispetto all'anno precedente (cioè ai primi 4 mesi del 2018), gli omicidi volontari sono diminuiti del 12,2% (e i tentati omicidi del 16,2%). Nei primi nove mesi del 2018 il calo percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente era stato del 18,5%: 233 contro 286. E ancora: se si prende in considerazione tutto il 2017, nei 370 omicidi volontari si registra un calo dell'8,5 % rispetto al 2016 (così come un calo 10,3% c'è stato sul fronte dei tentati omicidi). Rispetto al 2008 sono calati del 40%.

Omicidi volontari in Italia



Per consultare i grafici interattivi dell'articolo clicca [qui](#)

Si tratta di valori percentuali molto alti, che confermano una tendenza vecchia di almeno 10 anni e che parlano di una società in cui il reato massimo viene

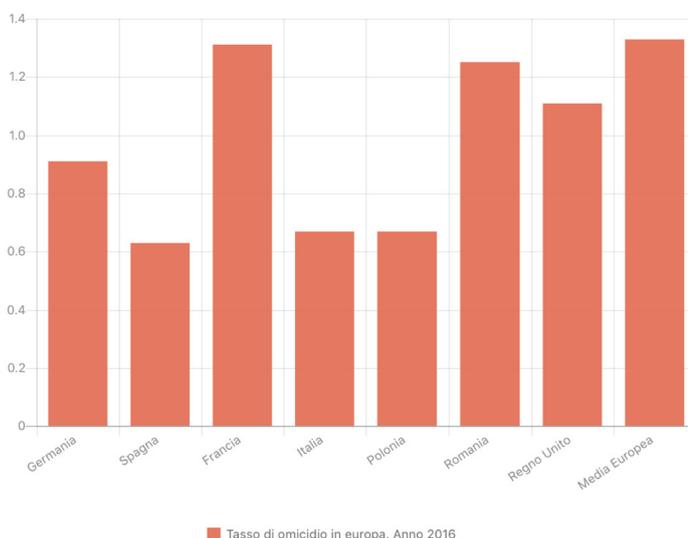
consumato molto meno che in passato. Nel 1983, infatti, erano state uccise volontariamente 1219 persone. Nel 2017 erano il 70% in meno. Nel 1991, nella stagione delle stragi mafiose, erano stati 1916. Nel 2004, 13 anni dopo, i morti ammazzati erano ancora 714, il doppio rispetto al 2017.

Se da un lato il più grave tra i reati diminuisce verticalmente, dall'altro il numero dei condannati alla più grave delle pene, l'ergastolo, aumenta inesorabilmente. Nel 2018 i condannati al carcere a vita erano 1748, 61 in più rispetto al 2016 e 524 in più rispetto al 2005.

Nel triennio 2015-2017 gli omicidi commessi dalla mafia rappresentavano il 9,1% del totale. Nel periodo che va dal 1998 al 1992 erano un terzo del totale. Ciò vuol dire che l'azione di polizia e magistrati è stata efficace, e che è sui legittimi garanti della sicurezza e dell'ordine pubblico che bisogna puntare per un ulteriore calo generale degli omicidi in generale, non certo su un'autodifesa praticata da chi non ha alcuna formazione sull'uso delle armi.

L'Italia non è solo un paese più sicuro e meno violento che in passato, è anche uno dei paesi europei in cui si uccide meno. Nel 2016, in Italia, il tasso di omicidi volontari per 100.000 abitanti era di 0,7, a fronte di una media europea di 1,3. Si commette meno di un omicidio al giorno, uno ogni 143.000 persone. Negli Stati Uniti viene uccisa una persona ogni 18.700, nel Regno Unito e in Germania una ogni 80.000, in Francia una ogni 74.000 abitanti, circa il doppio rispetto al nostro paese.

Tasso di omicidio in Europa. Anno 2016



Fonte: nostra elaborazione su dati EUROSTAT

L'altissimo tasso di omicidi degli Stati Uniti è senz'altro dovuto alla capillare diffusione delle armi: nel 2016 il 75,64% delle uccisioni volontarie sono state commesse con un'arma da fuoco. In Canada nel 2014 erano state il 30% del totale. È sbagliato moralmente ed è pericoloso per la sicurezza pubblica rendere più agevole la detenzione di armi, rendere possibile possederne una quantità maggiore, alzare la soglia dei colpi che è permesso tenere nel caricatore ed eliminare l'obbligo di comunicare al convivente che si possiede un'arma, come ha fatto il decreto legislativo 104/2018. Il 31,6% degli omicidi del 2017 sono stati perpetrati nei confronti di donne, che nel 25% dei casi sono state uccise con un'arma da fuoco. I dati ci parlano di donne uccise da uomini tra le mura domestiche. L'80% dei femminicidi è stato commesso in ambito domestico: da un partner o un ex partner nel 44% dei casi, da un familiare o da un'altra persona conosciuta nel 36,5% dei casi. Otto donne su dieci conoscevano il proprio assassino.

Se il dibattito sulla sicurezza prende di mira prima di tutto gli stranieri, i dati sugli omicidi ci dicono che questi sono tra i più esposti al rischio di essere uccisi. Nel 2017 questi rappresentavano l'8,3% della popolazione presente sul territorio italiano ma ben il 19,6% delle vittime di omicidio. Uno straniero rischia la propria vita 2 volte e mezzo di più che un italiano.

Tra gli stranieri, il 21,9% delle vittime erano rumene, il 13,5% marocchine e il 10,4% albanesi.

Le donne straniere sono doppiamente vulnerabili: maggiormente esposte al rischio di essere uccise in generale e a quello di morire tra le mura domestiche in particolare. Nel 58,3% dei casi l'omicidio nei loro confronti è commesso da un partner o un ex partner, a fronte di un 40,4% per le italiane.

I femminicidi sono distribuiti su tutto il territorio nazionale in maniera più o meno omogenea. Gli omicidi perpetrati nei confronti degli uomini avvengono invece con maggiore frequenza al Sud e nelle Isole: nel triennio 2015-2017 il tasso di omicidi per 100.000 abitanti era di 1,71 al Sud e di 1,37 nelle Isole, a fronte di una media nazionale dello 0,7.

I dati mostrano comunque un calo delle uccisioni volontarie non solo in generale, ma anche rispetto alle donne. Sono dati incoraggianti, che parlano di una società meno violenta che in passato e meno violenta di quelle degli altri paesi europei. Tutto ciò nonostante leggi come quella sulla legittima difesa, che incita i cittadini a correre al riarmo e a difendersi da sé. È importante opporsi alla delegittimazione di fatto di magistratura e forze dell'ordine, che hanno contribuito a raggiungere gli importanti risultati odierni ed evitare che si ritorni ai livelli di violenza del passato. Nel corso del dibattito sull'attuale legge sulla legittima difesa le richieste di porto d'armi nel territorio di Milano sono triplicate. Una rigida regolamentazione del possesso delle armi e una circolazione il più possibile limitata delle stesse riducono il rischio di omicidi e di suicidi, che è necessario e indispensabile portare verso il basso.



ANTIGONE

associazione antigone

via Monti di Pietralata, 16
00157 Roma
www.antigone.it

maggio 2019

isbn 978-88-98688-27-2

con il contributo di



Direzione Generale
Giustizia e consumatori
dell'Unione Europea

